
Nomine ai vertici degli enti economici regionali ()*

Seduta del 7 ottobre 1966. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 1966 - 1968.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

LA TORRE. Signor Presidente, le spiegazioni date dal Presidente della Regione sono assolutamente insoddisfacenti e meritano quindi delle precisazioni da parte nostra.

Cominciamo dal primo punto: la sostituzione del presidente della Sofis. Io credo che il Presidente della Regione debba abituarsi ad una esposizione più veritiera dei fatti dinanzi a questa Assemblea, perchè non è vero che il caso Mirabella si apre oggi, come ha detto il Presidente della Regione; il caso Mirabella si è aperto da molti mesi e questo il Presidente della Regione aveva il dovere di precisarlo in questa sede. Infatti, il nuovo presidente del Banco di Sicilia, appena insediato, ha inviato al professore Mirabella una specie di ultimatum: rientrare al Banco di Sicilia o dimettersi. Il professore Mirabella allora, essendo stato nominato presidente della Sofis dal Governo regionale, ha chiesto al Governo regionale come si sarebbe dovuto comportare, anzi ha rimesso immediatamente la sua nomina nelle mani del Presidente della Regione.

Il professore Mirabella ha fatto bene; era suo dovere; è un comportamento corretto questo; ma il Presidente della Regione avrebbe dovuto immediatamente decidere: respingere le dimissioni perchè il professor Mirabella aveva svolto bene la sua funzione e quindi invitarlo a rimanere alla guida della Sofis; oppure accettare le dimissioni, anche se provocate

(*) Replica alla risposta del Governo sull'interrogazione n. 897 (La Torre). L'interrogazione è a pag. 422.

da un gesto abbastanza discutibile del nuovo presidente del Banco di Sicilia, e procedere ad un'altra scelta. Invece, il Presidente della Regione ha chiuso la lettera nel suo cassetto e per mesi della questione non si è parlato; e così facendo egli ha lasciato intendere che il gesto del professore Mirabella sarebbe rimasto un atto formale in quanto si sarebbe preoccupato di bloccare l'iniziativa del presidente del Banco di Sicilia.

Invece, inopinatamente e improvvisamente, si riapre il caso Mirabella a molti mesi di distanza! A questo punto noi domandiamo al Presidente della Regione: sulla base di quali fatti, per quali motivi si è riaperto questo caso? La verità è che quella lettera è stata tenuta nel cassetto e la si rispolvera soltanto quando si riapre un certo giuoco all'interno delle forze del sottogoverno e si avanza l'ipotesi della candidatura del dottore Verzotto alla presidenza della Sofis.

Questi sono i fatti, signor Presidente! Quindi, è un modo di mentire di fronte all'Assemblea quello di sostenere che la candidatura di Verzotto alla presidenza della Sofis non esisterebbe, quando, invece, risulta evidente che il caso Mirabella si è riaperto in quanto esiste la candidatura del dottore Verzotto, segretario regionale della Democrazia cristiana. Il dottor Verzotto, com'è noto, da molto tempo aspira ad una carica di questo tipo; non solo, ma ha compiuto degli atti quasi ufficiali con una spudoratezza — mi permetto di dire — che va al di là di ogni buona regola di costume democratico, di rispetto degli organi autonomistici. Infatti, egli ha convocato i membri democristiani del consiglio di amministrazione della Sofis. Siamo cioè alle correnti di partito all'interno di organi che hanno la funzione di promuovere l'industrializzazione della Sicilia! Io capisco che il presidente della Regione o l'assessore allo sviluppo economico convochi i rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione della Sofis e dei vari enti regionali e dia comunicazione alla stampa del motivo della convocazione e delle conclusioni adottate; ma è assolutamente impensabile che il segretario regionale della Democrazia cristiana, mentre è sul tappeto il problema della sostituzione del professore Mirabella, discuta ufficialmente con i rappresentanti democristiani nel consiglio di amministrazione della Sofis sulle candidature alla presidenza della Sofis. E che questi incontri siano stati preceduti o seguiti da una riunione della giunta esecutiva

regionale della Democrazia cristiana in cui si doveva decidere se dare l'assenso o meno all'eventuale designazione del dottore Verzotto alla presidenza della Sofis lo hanno annunciato tutti i giornali.

Ecco perchè noi non solo ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti sul primo punto della risposta del Presidente della Regione, ma protestiamo per il fatto che l'Assemblea non viene messa al corrente, nella maniera direi corretta, sulla base dei veri fatti di quanto avviene in questo campo, che poi è quello del pascolo, vergognoso, del sottogoverno.

Perchè poi il Presidente della Regione afferma che non gli risulta la notizia dell'alto incarico da affidare al dottor Pieraccini? Siamo invero nell'epoca dei proconsoli. Due dei partiti di governo, il più grande e il più importante, la Democrazia cristiana, ha un segretario regionale veneto: il Partito repubblicano, il più piccolo, ha un segretario regionale romagnolo. Questi due esponenti, assieme ad un altro fisso e uno variabile (quello socialdemocratico), costituiscono il cosiddetto quadripartito. Il quadripartito si riunisce non per discutere i problemi della vita regionale, quelli veri; e, da altro canto, la crisi che sta investendo le nostre istituzioni e di cui è un riflesso lo squallore della vita della nostra Assemblea, dimostra quali sono i problemi che i signori del quadripartito esaminano. Ora sono arrivati all'impudenza di discutere come distribuire fra di loro, all'interno dei quattro, i posti del sottogoverno.

Io credo che non è più possibile tollerare questo stato di cose, specie in un momento particolarmente drammatico per la situazione economico-sociale della Sicilia. La Sofis versa in una situazione gravissima; le aziende sono in stato pre-fallimentare ed alcune sono già in stato fallimentare. Si attende da tempo che in Assemblea si discuta la trasformazione della Sofis in ente pubblico al fine di realizzare un controllo più pieno ed effettivo da parte della direzione politica regionale su uno strumento fondamentale per la formazione industriale della Sicilia. I lavoratori metalmeccanici attendono l'istituzione del fondo metalmeccanico.

Abbiamo, infine, la risposta sul Banco di Sicilia, signor Presidente della Regione. Quando io ebbi l'onore di trattare con un intervento la situazione del Banco di Sicilia, creatasi con l'insediamento del nuovo presidente, ella chiese un rinvio della risposta per poter accertare alcuni

fatti da me contestati. Ella sembrò impressionata delle nostre denunce: ricordo che subito dopo mi disse: «ho chiesto il rinvio perchè intendo parlare personalmente con il presidente del Banco di Sicilia per fornire all'Assemblea risposte precise».

MARRARO. E per accertare la situazione.

LA TORRE. Esatto. Nonostante l'impegno preso, nella risposta che successivamente diede in Assemblea non si ebbe alcun riferimento ai nostri interrogativi sull'attività del nuovo presidente del Banco di Sicilia. Da questo fatto è nata l'interrogazione sulla nomina del vice-presidente del Banco di Sicilia. In realtà, qual è la situazione e quali sono i rapporti tra Regione e Banco di Sicilia? Noi ritorneremo sull'argomento, perchè proprio in questi giorni è stata aperta la discussione sul sistema di potere che si continua a perseguire sotto le ali del Governo Coniglio, che in verità sta arrivando a forme degenerative veramente impressionanti.

In questi giorni, nel discorso riportato dalla stampa dell'onorevole Vito Scalia, che è il *leader* di una delle opposizioni di sinistra della Democrazia cristiana, rappresentata in questo Governo dall'assessore al turismo, abbiamo ravvisato un contributo di grande rilievo alla denuncia dell'attuale sistema. Nell'intervento dell'onorevole Scalia abbiamo riscontrato la documentazione della nostra interrogazione, anzi un arricchimento perchè l'episodio del dottor Pieraccini non era a nostra conoscenza. Io credo che un governo, quando è investito dall'interno, in maniera frontale, da accuse cocenti, come quelle rivolte dall'onorevole Scalia, abbia il dovere di trarre certe conseguenze. Ma noi oggi abbiamo voluto la trattazione dell'interrogazione per colmare un vuoto e dare una continuità alla nostra battaglia. A chiusura di seduta chiederemo la fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza, a cui ella ancora non ha risposto, relativa al comportamento dell'onorevole Vincenzo Carollo. Questo per noi rappresenta un punto fondamentale di chiarimento di tutte le vicende che si stanno susseguendo in Sicilia.

Quindi, non solo mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta, onorevole Presidente della Regione, ma trovo nella risposta stessa la

conferma che il suo governo non ha più nulla da dire alla Sicilia. È arrivato al punto di negare in Assemblea circostanze e fatti che sono a conoscenza di tutti, come quello appunto della presidenza della Sofis, che sono di dominio pubblico! Con tale metodo, ella ha cercato di negare un punto fondamentale della nostra critica relativo al tentativo, in corso, di pervenire alla nomina a presidente della Sofis di un uomo come il dottore Verzotto, di cui abbiamo parlato in precedenza, il quale della Sofis si è occupato solo per fare nominare la propria consorte come «consulente per i problemi sociali della donna», con un congruo gettone. Questi sono i titoli che il dottore Verzotto ha nei confronti della Sofis! Non gli riconosciamo altro titolo nè di capacità tecnica, nè di levatura culturale ed intellettuale! In detta candidatura si manifestano soltanto deteriori motivi di sottogoverno che dobbiamo condannare. Tutto ciò rappresenta una ulteriore dimostrazione del sistema di potere che si cerca di costruire all'ombra del Governo Consiglio e conseguentemente rafforza la nostra azione diretta a cacciare al più presto il governo dalla direzione politica siciliana.